



Note biografiche del Ten. Gelmi Dott. Ottavio

Nell'estate del 1940 consegue la maturità presso il liceo "Sarpi" di Bergamo; si iscrive all' università, facoltà di Legge. Nel Novembre fa domanda per andare volontario in guerra e nel Gennaio del 1941 viene chiamato a Brescia presso il 30° Rgt. di Artiglieria, 4ª Batteria d'istruzione. Nominato prima caporale e poi sergente, il 15 Giugno viene inviato sul fronte greco, in forza al 59° Rgt. Artiglieria della divisione "Cagliari", dove rimane fino al Dicembre del 1941. Rientra in Italia per sostenere esami universitari e ai primi di Marzo, su domanda, viene ammesso come aspirante allievo ufficiale alla scuola AUC di Artiglieria di Pesaro. Il 15 Luglio 1942 riceve la nomina a Sottotenente ed assegnato al 133° Rgt. Art. motorizzata, parte della Divisione corazzata "Littorio" con sede a Mantova. Qui aderisce alla richiesta di ufficiali volontari per la Divisione corazzata "Centauro" e, nel Settembre 1942, entra a far parte del 559° Gruppo semovente da 75/18 di stanza a Nettuno, comandato dal nobile napoletano Magg. Oderisio Piscicelli Taeggi che temporaneamente lo assegna al vettovagliamento dove si adopera utilmente per il miglioramento del rancio.

Alla fine di Marzo del 1943 la sua unità si concentra a Castelvetro per essere trasferita a Sfax in Tunisia, dove il S.Ten. Gelmi assume il comando di un plotone carri M14 armati con pezzi controcarro da 75/18. Dopo appena due settimane dal suo arrivo in terra d'Africa, il reparto di

Gelmi riceve l'ordine di ritirata che inizia immediatamente in maniera convulsa. Il motore del suo carro inizia a surriscaldarsi per cui deve procedere con soste ogni 300 metri per lasciare diminuire la temperatura, fino a quando non incontra un automezzo adibito al recupero dei carri in avaria e lo obbliga a caricare il suo M14 per portarlo in officina. A riparazione avvenuta raggiunge immediatamente il resto del Gruppo Piscicelli, che era entrato a far parte della Divisione Goering.

Attaccato incessantemente sia da terra che dal cielo, il Reparto subisce pesanti perdite sia di uomini che di mezzi; per tentare di uscire dalla difficile situazione il Comandante Piscicelli decide un disperato contrattacco che si effettua nel giorno di Pasqua, ovvero il 25 Aprile del 1943. L'azione, svoltasi nella località di Medjez el Bab, ha successo e le truppe anglo-australiane vengono bloccate sulle loro posizioni. Dopo la battaglia il Gruppo viene ricomposto con le forze superstiti e utilizzato per sortite notturne di caccia ai carri nemici; durante una di queste azioni una granata esplode nelle vicinanze del carro di Gelmi che, con il binocolo, sta osservando fuori dalla torretta l'esito dei suoi colpi. Una scheggia lo colpisce al polso sinistro provocando il taglio di una vena. Viene prontamente soccorso dal Comandante di Batteria, il Ten. Marcelletti, che lo porta con il suo M14 nei pressi di un posto di medicazione. Il S.Ten. Gelmi prosegue a piedi, ma il sangue esce copioso dalla fasciatura posticcia e le forze gli vengono sempre più a mancare. Passa un "Tigre" tedesco e nota la difficile situazione in cui si trova l'ufficiale italiano, quindi lo carica a bordo e lo trasporta al posto di medicazione. Gelmi nel breve tragitto si rende conto della disparità tra l'M14 e quel "Tigre" da 57 ton che, con il peso 4 volte maggiore del suo mezzo, trasmette un grande senso di protezione e di potenza.

Trasferito all'ospedale militare di Tunisi, vi rimane per circa una settimana, giusto il tempo per assistere alla caduta della città nelle mani degli inglesi che lo prendono prigioniero e lo trasferiscono in una loro struttura sanitaria. Qui viene giudicato "guarito" ed avviato ad un campo di prigionia, alquanto improvvisato, assieme ad altri ufficiali italiani. Viene quindi prelevato dagli americani e successivamente trasferito in Algeria, ad Orano, dove si imbarca con destinazione Norfolk negli Stati Uniti. La traversata è lunga e rischiosa per il costante timore di essere intercettati

ed affondati dai micidiali U-boot, molto attivi nel pattugliamento dell'oceano Atlantico settentrionale.

Il 3 Agosto 1943 giunge finalmente nel porto americano e subito, con una tradotta ferroviaria, viene trasferito nello stato del Mississippi dove era stato appositamente costruito un campo per ufficiali italiani prigionieri (camp Como). Qui Gelmi incontra il suo comandante, il Magg. Piscicelli, che però presto lascia il campo per una destinazione ignota. Il nostro giovane ufficiale trascorre la prigionia dedicandosi all'educazione e all'addestramento dei soldati prigionieri italiani, facendoli diventare provetti piloti di mezzi militari.

A metà Febbraio del 1946 rientra in Italia e subito decide di lasciare Giurisprudenza per iscriversi a Medicina; la sua decisione scaturisce dal sentimento di impotenza che ha vissuto durante la guerra, quando vedeva i compagni feriti soccombere senza che lui fosse in grado di portare alcun aiuto di ordine sanitario.

Nel 1952 si laurea a Milano e subito decide di sfruttare l'opportunità di una borsa di studio che il governo USA offre ai giovani europei. Va in Virginia, a Charlottesville, dove trova impiego presso l'ospedale universitario; qui trascorre 3 anni specializzandosi in chirurgia generale. Scaduto il visto deve rientrare in Italia dove rimane per un intero anno. Nel 1957 decide di tornare negli Stati Uniti e va a lavorare alla Georgetown University dove diventa urologo ed anche membro docente della facoltà, incarico che svolge ininterrottamente per i successivi 16 anni. Contemporaneamente all'insegnamento riveste anche la posizione di primario urologo in un'altra struttura sanitaria, dove presterà la sua opera fino al rientro in Italia, avvenuto nel 1984. Dopo il suo ritorno definitivo in Patria continua la professione fondando e divenendo il primario del reparto urologico della clinica Castelli di Bergamo.